

Accordo tra Comune, costruttori, sindacati e cooperative

Per l'edilizia un «super-piano» che non è il libro dei sogni

Ottantamila stanze l'anno, una maniera nuova (più rapida) per realizzare i nuovi insediamenti, un grosso sforzo economico per recuperare il patrimonio edilizio esistente, a cominciare dalle borgate; nuove aree per l'edilizia popolare; non è un piano astratto, né un «progetto» a lunga e incerta scadenza. E' il contenuto dell'accordo programmatico che è stato chiamato il documento — per lo sviluppo dell'industria delle costruzioni e la difesa dei livelli di occupazione nel settore. Il protocollo d'intesa è stato siglato — dopo un'ultima riunione durata sino a notte, mercoledì scorso — dalla giunta capitolina (la firma è quella del sindaco Petroselli) dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dall'Acfer, l'associazione dei costruttori, dalla Confapi, i piccoli industriali, dall'Unione industriali e dalle tre centrali cooperative. Il momento della firma era stato preceduto da un mese fitto di consultazioni e di riunioni. Il punto di partenza del documento non è un «progetto» (come altrimenti) è la situazione difficile della casa nella nostra città: un problema reso ancora più aspro dalla presenza di migliaia di sfrattati e che va affrontato con un'ottica che guardi oltre l'emergenza. Con la capacità, insomma, di dare risposte valide anche per il futuro, modificando sostanzialmente il vecchio modello speculativo di crescita urbana.

Il primo dato ovvietamente quello che riguarda le nuove costruzioni: abbiamo del-

to che si tratta di 80 mila l'anno e di questi il 60% saranno realizzati nei piani di zona per l'edilizia economica e popolare. L'altra novità riguarda il «come» si costruirà: sinora infatti tra i problemi grossi c'era quello di armonizzare i tempi di costruzione degli alloggi con quelli per le opere di urbanizzazione. C'erano magari le case pronte ma mancavano le strade e le fogne, c'erano gli appalti distinte, procedure diverse, interventi pubblici e privati che s'intrecciavano senza mai incontrarsi. L'accordo invece parla di lavorare in maniera unitaria nella realizzazione dei nuovi quartieri, unitaria comando e controllo, unitaria progettazione e finendo a quella della esecuzione. E il primo intervento che avrà questa caratteristica sarà quello di Tor Bella Monica, dove saranno realizzati alloggi per 25 mila persone con un concorso dell'Inacc, dell'Isveur e delle cooperative. Sarà un risparmio di tempo e norme, ma per raggiungere questo obiettivo è anche necessario modificare e snellire procedure vecchie e ruggine. Il terzo punto sono gli appalti per le opere pubbliche:

vanno realizzate, nuovi uffici). La questione delle aree industriali torna nel documento in altri due punti in cui si parla dell'esperto di 100 ettari da destinare a questi insediamenti produttivi con priorità alla zona di Tor Sapienza e della necessità di un adeguamento della grande viabilità in questa fetta della città. Per snellire le procedure il Campidoglio pensa di modificare le modalità delle gare d'appalto e delle concessioni edilizie che appaiono inadeguate e lente. Ma è anche necessario andare ad un maggiore coordinamento degli interventi da parte di tutti gli uffici comunali (già in piena fase di «ristrutturazione»). L'accordo fa compiere un grosso passo in avanti verso la soluzione del problema-casa, perché mette in campo una «strategia» complessiva che non si ferma all'emergenza e che al tempo stesso funziona su tempi possibili. Nessun libro dei sogni, insomma, ma cose da fare e scadenze precise. A cominciare dai 40 cantieri di cui si è parlato, dai 500 miliardi da spendere in un anno. Il giudizio del Campidoglio è positivo e i sindacati unitari hanno già sottolineato in una loro nota l'importanza di un simile accordo. Ora per tutti l'appuntamento è tra sei mesi per verificare se tutto ha funzionato secondo i piani.

Grido d'allarme e proposte concrete dell'Unione contro la minaccia delle nuove lottizzazioni

Fare presto, prima che «spuntino» altre cinquanta borgate abusive

Conferenza stampa ieri mattina in Campidoglio - Il problema riguarda 35 mila famiglie e circa 3 mila 500 ettari di terreni - Ma in effetti è in gioco l'«equilibrio» urbanistico dell'intera città

Il rischio c'è. Quaranta, cinquanta nuove borgate potrebbero rappresentare tra non molto un'altra spina, grave, nel martoriato tessuto urbanistico della città. Inutile — dicono quelli dell'Unione — far finta di niente. Ci vogliono, e subito, misure concrete. Se no, anche il fatidico, lento risanamento avviato nelle vecchie borgate romane potrebbe rimanere un episodio a sé. Positivo quanto si vuole, ma non «definitivo». Ecco, in sintesi, il segnale d'allarme che i rappresentanti dell'Unione Borgate hanno lanciato ieri mattina nel corso di una ampia conferenza stampa in Campidoglio. C'erano, tra gli altri, i compagni Natalini e Ferro. Segnale d'allarme — abbiamo det-

to — ma non solo. L'organizzazione degli abitanti delle borgate non si è limitata a delineare un quadro per molti versi preoccupante, ma ha avanzato proposte operative. Riguardano la modifica e l'integrazione della legge Bucalossi, i problemi delle lottizzazioni ancora libere, un'ipotesi nuova per l'utilizzazione delle aree della «167», le questioni legate all'emergenza. Le riportiamo in dettaglio qui sotto. Obiettivo: chiudere definitivamente il capitolo risanamento e dare prospettive concrete.

Ogni tanto succede — non sappiamo bene perché — che le borgate si fanno «volare da una specie di «nebbia» d'oblio come se non fossero un pezzo vivo di questa città ma grandi macchie grigie e lontane, oscuri dormitori, periferia tanto lontana che non si vede e non si sente. Ogni tanto succede che i giornali non se ne parli, che nel dibattito politico e culturale su Roma (che in verità non brilla) le borgate siano messe ai margini. Ma in questi ultimi due giorni due notizie hanno diradato questa nebbia: la prima è che il Comune spende un terzo dei suoi investimenti proprio qui, che insomma la «priorità alle borgate» proclamata dalla giunta di sinistra si è tradotta in cifre finanziarie, che il risanamento di cui si è tanto discusso ha due gambe buone, le debbano approvate e i soldi, la seconda viene dai lavoratori, dalle centinaia di migliaia di persone che abitano questa «zona grigia». La conferenza stampa dell'Unione borgate, infatti, non è che la stazione d'arrivo di una discussione iniziata a luglio e proseguita in decine di assemblee, comizi, riunioni, in cui si è parlato, in mille piccoli e grandi colloqui ed incontri. Il risultato è un pacchetto di proposte che qui posiamo a discutere quanto si vuole (e si discuteranno) ma che affrontano di petto i problemi della gente delle borgate e dice che bisogna chiudere subito il problema risanamento, che i tempi burocratici e tecnici (per l'approvazione della variante ad esempio) vanno tagliati. E ci dice anche che non ci sono da dormire sonni tranquilli. Gli strumenti legislativi sono inadeguati non risolvono le questioni quando non le complicano perché anche le leggi in qualche caso fanno finta che l'abusivismo non esista. La pressione sulle lottizzazioni ancora libere è forte e rischiamo di trovare un'altra cintura di castoreo. La soluzione è una riforma della città. E la strada del risanamento non sarebbe allora più percorribile. La «terza Roma» è quella di ieri, quella di oggi, quella di domani. E c'è chi vive in borgata non la vuole, e giustamente perché la città, tutta, non se la potrebbe permettere. Ritorno al punto: si ricomincia a parlare di abusivismo, dei nuclei spontanei, della periferia di questa capitale. Se ne parla sulla base di fatti concreti, di cose reali, di soldi da spendere, di problemi da sciogliere. E ce ne sono, tanti, difficili, qualche volta drammatici: nessuno ha la pretesa di guardare alle borgate come ad una partita chiusa, ma ci sono le forze, e la capacità oggi per vincerla.



Approvato con i voti della maggioranza e del consigliere radicale

Adesso può partire il piano del Comune per i piccoli e grandi centri culturali

Biblioteche, laboratori musicali e teatrali, una struttura modello al Casilino e centri polivalenti nelle borgate - Strumentale e preconcetta opposizione DC

Iniziato con la seduta di mercoledì scorso e la relazione dell'assessore Renato Nicolini, si è concluso ieri in Campidoglio il dibattito sull'utilizzazione dei nuovi miliardi e mezzo messi a disposizione dalla Regione Lazio per il potenziamento e lo sviluppo delle strutture culturali a Roma. Il piano della Giunta è stato approvato a tarda sera con il voto dei partiti della maggioranza più quello del consigliere radicale. Il programma approvato è importante, sia per la spesa finanziaria sia per il contenuto innovativo delle proposte avanzate dalla giunta municipale. Biblioteche decentrate, spazi per le arti visive e artigianali, recupero di sale cinematografiche periferiche, laboratori per il teatro e la musica, avvio decisivo per quello che sarà aperta al Casilino. E soprattutto una serie di centri culturali «polivalenti» nelle borgate. Come si vede, un progetto che dispone numerosi interventi

di cui una metropoli come Roma sente molto il bisogno, così povera com'è di luoghi, di sedi (stabili e adeguate) per far incontrare i giovani, i lavoratori, per promuovere, dal basso, le occasioni, gli incontri, le attività culturali. Pensate a cosa potrà significare nella vita delle borgate il piano varato dal Comune: una parte disgregata della città, dove i segni della violenza, della lacerazione del tessuto urbano e dell'ambiente alimentano l'emarginazione giovanile. Adesso l'amministrazione democratica e di sinistra ha varato un disegno organico, articolato, ragionato. Si coglie subito qual è la volontà «politica» di fondo: una simile rete di strutture permanenti nei quartieri può diventare una leva decisiva per dare un'impulso al tepalismo, della città. Ma anche questa volta (quando non dovrebbero essere in gioco ristretti interessi di parte) la Democrazia

ristiana non ha voluto perdere l'ennesima occasione per una opposizione strumentale. La coalizione che sorregge la giunta capitolina propone una politica culturale, un progetto di centri, di sedi dove far incontrare la gente? E la DC come risponde? Solo con un atteggiamento integralistico, di rifiuto aprioristico e sterile: non una critica concreta, un'indicazione, un suggerimento alternativo su cui discutere e confrontarsi. Tali non possono, infatti, essere considerati i 18 emendamenti presentati. Nel tentativo di giustificare il suo voto contrario, la DC è arrivata — verso la fine della seduta — a presentare un ordine del giorno (chiaramente strumentale) per rimproverare all'amministrazione di non aver voluto operare scelte che arginassero l'emarginazione giovanile. Il consigliere Grimaldi — autore di un intervento tanto lungo quanto strampalato — ha perfino rivendicato (bontà

sua!) alle passate amministrazioni una corretta gestione della politica culturale (non si è capito bene, in effetti, a cosa volesse riferirsi). L'individuo stesso che oggi spinge i giovani a riunirsi, a non incontrarsi, è il fenomeno tipico di ogni epoca di transizione, quando c'è una perdita di egemonia delle classi dominanti.

Ma sulla «167» l'unifamiliare sta proprio male?

Chiedere un capitolo, quello del risanamento delle vecchie borgate, ed evitare che se ne apra uno nuovo, il rischio di 40-50 nuclei abusivi attorno alla città, fuori da ogni legge e da ogni criterio urbanistico. Questi gli obiettivi dell'Unione Borgate. E queste le proposte.

COME SI CAMBIA LA BUCALOSSÌ

La legge è stata un passo importante, ma incompleto e, in parte, contraddittorio. L'Unione propone che vi sia inserita una normativa precisa (ora non c'è) per il risanamento e il recupero urbanistico degli insediamenti sorti spontaneamente. Per quanto riguarda le opere di urbanizzazione si chiede l'esecuzione completa dal contributo per le costruzioni già realizzate e abitate dai proprietari, e per tutti quelli «autoprodotto» che una casa deve ancora costruirsi. Naturalmente solo per coloro che i requisiti previsti dalle leggi ce l'hanno veramente. Inoltre si propone di sostituire l'attuale complessa concessione edilizia con una più semplice e snella autorizzazione per quei lavori di manutenzione ordinaria, restauro o anche ristrutturazione che oggi co-

stituiscono tanti, infiniti casi di piccolo «abusivismo». Sulla modifica della legge Bucalossi l'Unione Borgate lancerà una vera e propria campagna, una petizione popolare in tutte le borgate romane.

«BLOCCIAMO LE NUOVE LOTTIZZAZIONI»

Bloccare le nuove lottizzazioni. E questa una parola d'ordine difficile. Come fare? Su questo punto l'Unione ha una proposta davvero interessante. Non c'è lottizzazione senza risanamento di terreni. Ebbene, oggi, non c'è una legge che impedisca o controlli la vendita frazionata. Si avanza l'ipotesi che ogni atto di «compravendita» di terreni debba essere autorizzato dal Comune. Questa autorizzazione sarebbe vincolante ad adempimento di terreni da destinare al servizio e al verde. Ogni famiglia avrebbe un lotto di circa 300 metri quadri. E il Comune diventerebbe proprietario di non meno di 1.400 ettari. La seconda proposta è

dagli strumenti urbanistici. Sarebbe questa — a parere dell'Unione — un'arma decisiva per spezzare ogni nuova velleità lottizzatrice.

SE NON SI VUOLE UN ALTRO ABUSIVISMO

35 mila famiglie interessate, un territorio di 3 mila 500 ettari, fino ad una sessantina di nuclei abusivi. Questo secondo l'Unione Borgate le dimensioni del nuovo potenziale abusivo, fuori dall'opera di risanamento avviata con la variante generale al piano regolatore. Una miccia che va disinnescata. Due le soluzioni avanzate dall'Unione. Una è già conosciuta. Riguarda la proposta di cedere al Comune il 40 per cento dei terreni interessati e di riservare l'altro 60 per cento alla edificazione privata, compresa però le aree da destinare al servizio e al verde. Ogni famiglia avrebbe un lotto di circa 300 metri quadri. E il Comune diventerebbe proprietario di non meno di 1.400 ettari. La seconda proposta è

Invece del tutto nuova. Tende ad offrire la possibilità di edificare, in modo legittimo, case uni o bifamiliari. Potrebbero — dice l'Unione — essere utilizzate le aree comprese nei piani di zona della «167». Naturalmente, l'agevolazione verrebbe solo per coloro che già hanno i requisiti stabiliti dalla legge sull'edilizia economica e popolare. L'Unione oltre ad avanzare la proposta, l'ha accompagnata da una dettagliata relazione e da un progetto di piano tipo di 35 ettari: il 60 per cento destinato all'edilizia sovvenzionata e il restante 40 per cento alle lottizzazioni convenzionate.

NON DIMENTICHIAMO L'EMERGENZA

Infine ci sono ancora da affrontare i nuclei abusivi nati all'opera di risanamento. L'Unione chiede che la variante generale al piano regolatore, che include i nuclei abusivi spontanei nella «città legale», sia definitivamente approvata, e al più presto. In termini di settimane. E' essenziale infatti che entro il prossimo passo per permettere il risarcimento delle concessioni edilizie ai proprietari dei lotti liberi. Questo lavoro, nessuno ha fra l'altro, non agevola certo la crisi del settore, anche dal punto di vista dell'occupazione e del lavoro. Ma i nodi più pericoli si risolvono in tempi brevi l'Unione ha annunciato la propria disponibilità a rinunciare ad una parte dei suoi emendamenti e preventiva delle oltre 5 mila osservazioni presentate alla variante. L'obiettivo prioritario resta quello di fare presto. Una accelerazione che l'Unione chiede anche per il piano Aca (già interamente finanziato), per i trasporti e la viabilità. Sono i nodi più pericoli per i servizi, per le scuole, per i centri culturali polivalenti, per le attrezzature sportive. Soprattutto il piano Aca, il cui ritardo, il ritardo del '78) e quello per la viabilità hanno connotati di urgenza. Senza collegamenti il risanamento totale, soprattutto romano, è impossibile. Una buona intenzione che una realtà.

Un incontro coi lavoratori della Fatme sul bilancio regionale

Quando le cifre vogliono dire cambiare le cose

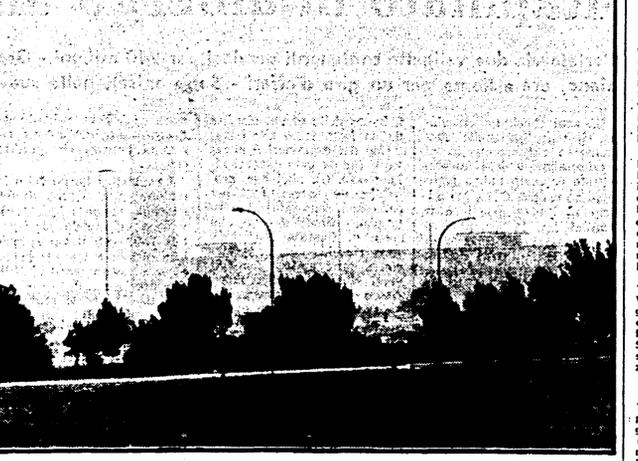
Presente l'assessore Ciofi - Governare con la partecipazione - «Consulente collettivo»

E se, d'ora in avanti, i consigli di fabbrica diventassero «consigli della Regione»? La partecipazione (santa parola) diventerebbe realtà, si accompagnerebbe davvero a contenuti concreti, a scelte decise, a proposte la fa Paolo Ciofi, alla Fatme, nel corso del primo incontro in fabbrica sul bilancio della regione. L'idea è buona, i lavoratori se ne accorgono, lo capiscono e sono d'accordo. Certo, perché bisogna capire di più, conoscere, concepire un'informazione più continua, più diretta. E' difficile «leggere» il bilancio, lo hanno detto in molti, ma quei «numeri» significano tanto, in poche cifre c'è il futuro di tutta la regione, le sue scelte, le sue prospettive. Per questo alla Fatme gli operai del consiglio di fabbrica se li sono letti tutti i capitoli del bilancio, uno per uno, per capire dove che sta la «nuova» scelta politica della Regione. E' stato il primo incontro in fabbrica sul bilancio e il bilancio (scusate il patetico di parole) è stato positivo, incoraggiante. «Adesso — dice un operaio — dobbiamo cercare di estendere la discussione a tutti, non limitarla al consiglio di fabbrica. Ognuno di noi deve conoscere, punto per punto, le scelte finanziarie e politiche della Regione». Nella sala mensa dell'azienda, trasformata in auditorium, ci sono decine di lavoratori. E' Paolo Ciofi, assessore al Bilancio della Regione, Angela Vitelli, presidente della commissione

Bilancio, Mario Berti, assessore all'Industria, Gianni Borgna, capogruppo del Pci e Patrizia, presidente della Filas, il Consiglio di fabbrica della Fatme al completo. Dopo una breve relazione di Angela Vitelli, che ricorda le linee delle scelte compiute e ribadisce che il bilancio è uno strumento che il consiglio di fabbrica da tutti, comincia il dibattito. E' un dibattito che, naturalmente, risente della spresenza della fabbrica, dei problemi che essa pone, delle grandi questioni della politica economica, dello sviluppo del tessuto produttivo del Lazio. «L'argomento è difficile, complicato — dice uno — ma è decisivo comprenderne a fondo la importanza. Allora, però, bisogna pure cominciare a parlar chiaro, a farsi capire, a usare di meno, al meno quando si può, i paroloni troppo tecnici». L'in-

contro è accolto. «Vorrei parlare un attimo degli investimenti — dice un operaio — soprattutto secondo delle scelte coraggiose. Il governo, invece, con la sua legge finanziaria colpisce le autonomie locali, riduce le risorse reali e provoca la riduzione dei servizi. E' una scelta sbagliata. E' una scelta sbagliata — perché continua Ciofi — perché costringe le autonomie locali a dire di no, mentre dobbiamo cercare di risolverla in avanti, in positivo». Il governo, la DC, la «politica accentratrice». Il tutto incorniciato dall'assenza del democristiano dalla sala mensa della Fatme — e Ciofi tiene a sottolinearlo. L'assemblea volge al termine. «Per riuscire — dice Ciofi — è necessario un rapporto diretto, più continuo, coi lavoratori, con la gente che lavora». E torna l'idea dei consigli di fabbrica come «consulenti collettivi» della Regione sulle scelte economiche e sociali. Questo significa che su provvedimenti di particolare rilievo sociale (come ad esempio l'istituzione dell'osservatorio del mercato del lavoro) la Regione può preventivamente sentire le organizzazioni dei lavoratori. «Ma per attuare le leggi — conclude Ciofi — bisogna farle conoscere, bisogna governare dall'alto e dal basso, bisogna riempire, giorno per giorno, la partecipazione di contenuti nuovi». E' un impegno deciso. E' l'assemblea, appena conclusa, è stata un esempio concreto.

Nebbia come al nord, aeroporto chiuso



Condizioni atmosferiche a fasi alterne sulla città. Dopo una mattinata con cielo particolarmente chiaro e sereno il pomeriggio ha registrato un brusco cambiamento della situazione. Chi ne ha risentito maggiormente è stata la visibilità in generale e il traffico in particolare, ma più di tutti chi con il «tempo» ci lavora. Impunita di turno, questa volta, la nebbia che verso le 18 ha coperto larghe zone intorno all'aeroporto di Fiumicino. Da qui la giusta decisione di chiudere a titolo precauzionale il traffico aereo, a causa di una visibilità ridotta ad appena 900 metri, al di sotto cioè dei limiti di sicurezza. Qualcuno ha provato il decollo, ma poi si è convinto a desistere. Durante l'interruzione delle

operazioni, della durata di oltre un'ora, i voli in arrivo sono stati dirottati su altri scali e quattro in partenza sono stati annullati. Il «Leonardo da Vinci» ha potuto riprendere i suoi lavori regolamentari solo verso le 19 grazie ad un aumento della visibilità; anche se, a detta dell'ufficio meteorologico dell'aeroporto, si prevedeva un peggioramento della situazione nelle ore notturne. Le difficoltà sono aumentate in quanto nello scalo di Ciampino, che poteva rappresentare una buona valvola di sfogo, lo stato atmosferico andava peggiorando e nella tarda serata la visibilità è scesa a non più di una ventina di metri. NELLA FOTO: il «Leonardo da Vinci» effuscato dalla nebbia.

Il partito

COMITATO REGIONALE

COMMISSIONE AGRARIA REGIONALE — E' convocata per oggi alle 17, in sede, la riunione del Comitato Regionale Agrario per discutere: 1) Preparazione della manifestazione nazionale di terra, acqua e mal coltivato che si terrà venerdì pomeriggio alla Fiera di Roma; 2) piano di iniziative nelle province. Relatore Esterno Montini. PRESIDENZA COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO — E' convocata per oggi alle 17, in sede, la riunione della Presidenza della Commissione Regionale di Controllo allargata ai Presidenti delle Commissioni Federali di Controllo per discutere: «Documento sullo stato del partito da mandare alla Commissione Centrale di Controllo» (Mario Mancini). E' convocata per oggi alle 17, presso la Sezione 5, Lorenzo, Via dei Mellini, 23, un'assemblea regionale sul programma finalizzato dell'elettronica con particolare riferimento alle telecomunicazioni. Sono invitate le federazioni e le sezioni e cellule di fabbrica (Brezzi, Fregosi, Turv).

COMITATO CITTADINO

COMITATO CITTADINO — Alle 15,30 in fed. attiva Stato, Parlamento e propaganda del C.P.C. sul tema «L'Unità e il circolo» (Valtroni-Consoli). Alle 18 riunione dei segretari del C.P.C. (Viale-Messeri).

COMITATO PROVINCIALE

COMITATO PROVINCIALE — Alle 15,30 in fed. assemblea amministratori Comune, resp. il femminile sezione e zone su tutti i temi (Corradini-Columbini). SEZIONE AGRARIA: alle 15 esecutivo e responsabile agricoltura zone (Amari-Messeri).

COMITATO REGIONALE

COMITATO REGIONALE — Alle 15,30 in fed. attiva Stato, Parlamento e propaganda del C.P.C. sul tema «L'Unità e il circolo» (Valtroni-Consoli). Alle 18 riunione dei segretari del C.P.C. (Viale-Messeri).

COMITATO PROVINCIALE

COMITATO PROVINCIALE — Alle 15,30 in fed. assemblea amministratori Comune, resp. il femminile sezione e zone su tutti i temi (Corradini-Columbini). SEZIONE AGRARIA: alle 15 esecutivo e responsabile agricoltura zone (Amari-Messeri).

COMITATO CITTADINO

COMITATO CITTADINO — Alle 15,30 in fed. attiva Stato, Parlamento e propaganda del C.P.C. sul tema «L'Unità e il circolo» (Valtroni-Consoli). Alle 18 riunione dei segretari del C.P.C. (Viale-Messeri).